

L'INTERVISTA SANDRO CASTALDO. Docente ordinario al Dipartimento di marketing all'Università Bocconi

GRANDE DISTRIBUZIONE MENO PROMOZIONI E FATTURATI STABILI

MARIA G. DELLA VECCHIA

Se l'e-commerce alimentare in Italia è ancora poco sviluppato (pari al 4% di tutta la domanda online nazionale), la grande distribuzione organizzata (Gdo) gioca un ruolo prioritario nelle vendite, con lo sviluppo di nuove grandi catene specializzate com'è il caso dei prodotti per la cosmesi e per l'igiene. A certificare l'andamento della Gdo è stato, nei giorni scorsi, l'Osservatorio di Mediobanca che ha mostrato come (dati 2017) il fatturato aggregato dei maggiori operatori della Gdo italiana (che rappresentano il 97% del settore nazionale) abbia toccato gli 83 miliardi di euro al netto dell'Iva, il 4,4% in più sul 2016. E' la crescita più alta dal 2014, ma il margine operativo netto l'anno scorso ha perso il 5,5% e il risultato corrente, dato dai proventi meno gli oneri caratteristici, è sceso del 5,9%. Con vendite in crescita e margini in calo lo scenario è quello di un mercato che mostra i primi segni di saturazione, che le strategie di marketing cercano di

contrastare con promozioni di prezzo ma non solo, soprattutto in questo nuovo periodo natalizio. Ne parliamo con Sandro Castaldo, professore ordinario del dipartimento di marketing dell'università Bocconi, oltre che advisor di imprese nazionali e multinazionali.

Professore, come le risultano le vendite in corso nella grande distribuzione?

Le informazioni che abbiamo sulle vendite attuali sono sicuramente positive, senza picchi particolari ma anche senza preoccupanti riduzioni rispetto all'anno scorso. In proposito c'è un dato significativo che ha a che vedere con la fiducia dei consumatori: l'anno scorso dicembre cadeva in un periodo prelettorale di grande incertezza, in cui avevamo avuto in sostanza la fine della precedente legislatura con forti incognite su quale sarebbe stato il cambio di Governo. Oggi, a elezioni avvenute, seppure non si possa dire che il Paese viva una grande situazione di certezza, perlomeno il dato sul Governo è acquisito e ciò comunque rappresenta un



Sandro Castaldo, docente alla Bocconi

fattore che contribuisce ad orientare le scelte economiche delle persone. Inoltre va da sé che agosto e dicembre siano i due mesi più importanti per le vendite, in cui le catene distributive realizzano gran parte del fatturato e dei profitti del

l'intero anno.

Quali sono in periodo natalizio le iniziative di marketing più efficaci utilizzate da produttori e distributori?

Senza dubbio la leva della promozione di prezzo è molto uti-

lizzata sia dall'industria che dalla distribuzione, tanto da essere diventato tema costante anche al di fuori dei periodi festivi. In proposito, quest'anno per la prima volta c'è stata una leggera riduzione, intorno all'1%, degli investimenti promozionali da parte della grande distribuzione, anche perché in realtà si stanno sviluppando altre formule. Una di queste è quella promozione normalmente chiamata "high-low pricing", con prodotti normalmente a prezzo alto che viene abbassato nella settimana precedente l'inizio delle festività allo scopo di creare maggiore attrazione sui clienti.

A conti fatti quanto ciò è conveniente per chi vende?

La letteratura internazionale evidenzia che nel breve periodo le politiche high-low riescono ad attrarre un maggior numero di clienti portando, sempre nel breve termine, risultati migliori ma a costo di rinunciare a margini importanti. Un altro effetto è quello di creare nei clienti un po' di sfiducia e disorientamento per la difficoltà di capire qual è in realtà il vero prezzo del prodotto. Al contrario, la strategia "everyday low price" (Edlp) porta migliori risultati nel medio e lungo periodo.

Di cosa si tratta?

E' una strategia in base alla quale, nonostante negli ultimi periodi stia continuando la pressione promozionale sui prezzi, alcune catene che non propongono promozioni, com'è il caso dei discount ma non solo, offrono prodotti costantemente a prezzi contenuti, in un approccio che dimostra di saper creare fiducia a lungo termine nel cliente. Quest'ultimo ha la certezza di trovare in

un determinato punto vendita un'offerta di prodotti di qualità costantemente a prezzi bassi e, in definitiva, di risparmiare.

Quali sono le strategie preferite per vendere gli specifici prodotti delle feste?

Dagli spumanti ai vini, ai panettoni, i prodotti da ricorrenza sono quelli più soggetti alle promozioni sui prezzi. Tuttavia le catene che puntano invece sull'everyday low price sviluppano delle proprie linee premium su questo tipo di prodotti, in una strategia non più volta al risparmio immediato bensì capace di dare valore aggiunto. Inoltre, essendo tali prodotti a marca commerciale propria non sono neanche confrontabili con quelli di altri ipermercati. Si tratta di prodotti che creano valore per il cliente senza essere oggetto di tensione promozionale.

Come stanno cambiando in questa stagione le strategie di vendita delle imprese che producono cosmetici?

Quello della cosmesi è un mondo molto interessante, promosso da grandi catene di distribuzione attraverso drugstore specializzati nella vendita di soli prodotti dell'health&beauty, che sviluppano la propria offerta con un approccio da grande distribuzione. La tendenza in questo caso è quella di promuovere le vendite dei prodotti sviluppando, come stiamo vedendo in questo periodo, linee di regalistica in grado di proporre ai clienti offerte più convenienti di quelle che si trovano in profumeria, ma senza far leva su specifiche promozioni di prezzo in quanto si tratta di prodotti offerti in confezioni quasi uniche, difficilmente confrontabili con ciò che si acquista normalmente durante l'anno.

Alternanza e prof di sostegno La finanziaria scontenta la scuola

Istruzione. Critiche ai tagli. Salvo (Uil): «Manovra vuota, tanti timori»
Rosaria Maietta (Cgil): «Le ore di stage in azienda per i liceali? Così non va»

ANDREA QUADRONI

Dall'abolizione della chiamata diretta al diverso reclutamento per gli insegnanti della secondaria, dai duemila posti aggiuntivi per incrementare il tempo pieno all'assunzione di quattrocento docenti per le ore di strumenti nei licei musicali e allo stanziamento di fondi per evitare la riduzione degli stipendi.

La legge di bilancio introduce diverse novità nella scuola e, al contempo, solleva critiche. In provincia, impensieriscono in particolare i mancati interventi sul sostegno, anche alla luce dei possibili tagli previsti nel triennio: la nostra è da sempre una delle zone in Italia in cui maggiore è la richiesta. «È una manovra vuota - commenta **Gerardo Salvo**, segretario provinciale Uil scuola - Per esempio, sulle retribuzioni si parlava di un allineamento agli standard europei e mai ci saremmo aspettati una retromarcia simile. Nel Comasco, siamo preoccupati per il sostegno: serviva un'azione forte, il ministro inoltre dovrebbe conoscere bene i problemi del territorio».

Quante risorse in meno

I critici della manovra sottolineano come, dal 2019 al 2021, siano previsti quattro miliardi in meno per la scuola, come si ricava dall'elenco delle spese analitiche del Miur. Compare, quindi, il taglio ai fondi per gli insegnanti di soste-

gno e per i progetti d'integrazione scolastica per allievi con "Bes": si parla di una cifra pari a 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Occasione perduta

Un argomento contestato riguarda l'alternanza scuola lavoro. Innanzitutto, cambiano nome e si chiamerà "percorsi per le competenze trasversali". Poi, sarà ridotto l'orario minimo obbligatorio: 90 ore nei licei (invece delle attuali duecento), 150 nei tecnici e 210 nei professionali (oggi la quota è quattrocento). Nelle intenzioni del governo si scongiurerebbero così i percorsi di scarsa qualità, in alcuni casi dovuti al carico eccessivo di tempo obbligatorio, lasciando in ogni caso libertà e autonomia agli istituti di aumentare il monte orari.

Sul territorio, i presidi hanno spesso sottolineato l'importanza delle relazioni costruite con il mondo imprenditoriale e l'apprezzamento degli studenti per l'alternanza. Purtroppo, però, l'assenza di risorse aggiuntive potrebbe mettere in difficoltà l'incremento. «È stato nuovamente rimodulato il tetto orario - commenta **Rosaria Maietta**, segretaria provinciale della F1c Cgil - ma si confermano il taglio delle risorse e l'obbligatorietà delle attività, che però non vengono restituite all'autonoma programmazione delle scuole». In generale, secon-



Manifestazione di studenti: la legge introduce diverse novità ARCHIVIO

do Maietta, «la nuova manovra mantiene e accentua tutti i limiti della precedente versione: un intervento insufficiente, privo di un'idea di sviluppo e rilancio del Paese».

«Nonostante sia stata tracciata una prima linea da seguire in parte da apprezzare - conclude **Livio Fidone**, presidente Anief Como - rimane la delusione per le mancate soluzioni sul precariato di do-

centi e Ata. Si è persa un'occasione. Il piano predisposto dal Miur e dal governo attraverso la legge di bilancio non stroncherà, pertanto, la piaga della "supplentite": le procedure selettive ordinarie e straordinarie, infatti, andranno a stabilizzare solo una parte dei precari, quelli che i giudici e l'Europa chiedono invece di assumere in ruolo, in modo automatico, dopo 36 mesi di supplenze».

Operaio morì per un crollo Cinque a giudizio

Bellagio

Fissata per marzo l'udienza del processo nei confronti dei titolari della ditta Edil Bellagio snc

Per la morte di un operaio di 58 anni - **Nazareno Bretti**, 58 anni, di Giussano - vittima di un incidente sul lavoro avvenuto il 15 maggio del 2017 a Bellagio, cinque imputati sono attesi il prossimo 14 marzo davanti al giudice per le udienze preliminari del tribunale di Como per rispondere del reato di omicidio colposo.

Si tratta di **Christian Rossi**, 42 anni, di Bellagio e di **Gabriele Rossi**, 46 anni, residente a Lezzeno, soci della ditta per la quale lavorava l'operaio - la Edil Bellagio snc -, di **Luca Sala**, 44 anni residente a Bellagio, lui pure socio della ditta ma anche direttore tecnico per la sicurezza, di **Carlo Toresani**, 53 anni di Bellagio, coordinatore, in fase di progettazione, della medesima ditta, e infine di **Giuseppe Binda**, committente delle opere di cantiere, 56 anni, lui pure residente a Bellagio.



Nazareno Bretti

Bretti, lo ricordiamo, in qualità di dipendente della ditta, assieme al collega era impegnato in una serie di lavori di ristrutturazione in un cantiere di via alla Piana, a Bellagio. Con lui c'erano altri due colleghi, tra i quali lo stesso Luca Sala (che riportò un lieve trauma). Avevano appena finito di allargare la porta di ingresso con un martello demolitore per farvi entrare un mini escavatore cingolato quando, all'improvviso, Bretti fu travolto dalla soletta del piano superiore, che cedette parzialmente. I soccorsi si rivelarono inutili.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2019

Cintura urbana

Casinò, ora è ufficiale: 482 licenziamenti

Campione d'Italia. Dal primo giorno dell'anno diventano operative le decisioni adottate dai curatori fallimentari. Ma i sindacati confidano nella riapertura della casa da gioco: sarà il nuovo commissario a valutarne la possibilità

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

È arrivato il nuovo anno e, come previsto, i 482 lavoratori del Casinò sono ufficialmente licenziati. Un atto formale ma altamente simbolico, mentre dopo più di cinque mesi di chiusura i mancati incassi alla casa da gioco sono arrivati a oltre 31 milioni di euro.

Ma non tutto è ancora perduto. Con l'approvazione della manovra, Campione d'Italia, infatti, continua a sperare in una ripartenza dell'attività.

Botta e risposta

Ma andiamo con ordine. Le lettere per il licenziamento collettivo spedite dai curatori fallimentari ai 469 lavoratori della casa da gioco avevano validità dal 31 dicembre, altri 12 contratti relativi a personale interno ad Edison erano già saltati nei giorni scorsi, 3 di questi tecnici sono stati ricollocati.

Le richieste dei rappresentanti sindacali di congelare i licenziamenti e riaggiornare la possibile riapertura del Casinò non sono mai state ascoltate, soprattutto perché ad oggi non c'è certezza che il Casinò possa riaprire. Dunque per il parlamentare del M5S eletto a Como **Giovanni Currò** «la riassunzione del personale non è

scontata», una conclusione che ha fatto infuriare il sindacato. Particolarmente piccata in particolare è stata la replica della Cgil, seguita anche della Uil. Invece Fisascat Cisl, Snals Cisl e Ugl hanno evidenziato diverse sensibilità nel fronte dei lavoratori spiegando che l'organizzazione sindacale «si sottrae ad ogni polemica politica lasciando tale compito ai partiti di opposizione, ma si mettono a disposizione del commissario per ricostruire Campione d'Italia».

A tal proposito le nuove misure per Campione decise dal governo prevedono per la metà del mese la nomina di un nuovo commissario che valuti la ripartenza della casa da gioco, tramite una società di natura pubblica, statale, sempre se ci saranno le condizioni economiche. Il tempo per stilare un piano per ricostruire l'enclave è di 45 giorni, dunque a inizio primavera. Nel frattempo però

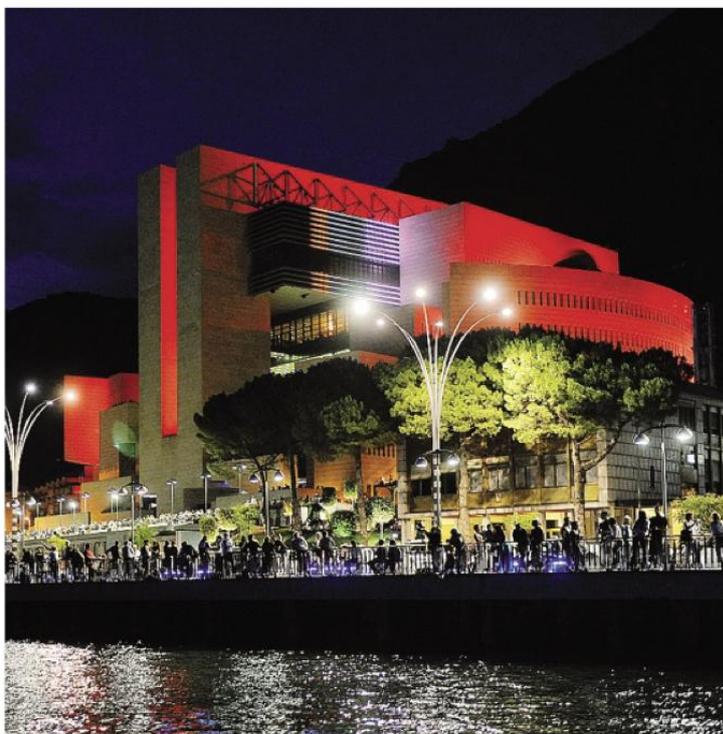
Tremano gli 86 lavoratori del Comune: si attende l'ultimo ricorso

la macchina del fallimento continuerà a camminare, il Comune all'udienza di fine mese si insinuerà tra i creditori della casa da gioco per altri 60 milioni di euro dopo i 20 già chiesti per il periodo antecedente al 2018.

Già, perché in municipio ci sono 86 dipendenti dichiarati in esubero, il loro destino è appeso ad un ricorso atteso sempre entro la metà di gennaio.

Le misure

Vero è che il governo ha concesso generose liquidità per iniziare a saldare i debiti dell'enclave, il futuro del paese comasco nel cuore del Ticino però non è ancora così chiaro. Certo le nuove norme, a lato del capitolo Casinò, prevedono un taglio del 30% delle imposte per i cittadini, i campionesi, ma anche i residenti in Svizzera, per le imprese, i professionisti, gli studi, una misura che si spera possa fare da volano all'economia del territorio. Sicuramente in questi ultimi sei mesi senza il Casinò, il cui socio unico era il Comune che pretendeva grandi partite di giro, l'enclave ha rinunciato ad incassare una trentina di milioni di euro, incassi che con ogni probabilità si sono assicurati gli altri Casinò ticinesi.



Un'immagine suggestiva del Casinò illuminato: le luci sono spente definitivamente ormai da mesi

Treni, 2018 un anno da dimenticare

Arrivate in ritardo tre corse su quattro

Il bilancio del sito dei pendolari per la tratta Como-Milano

Soppressioni

Nel 2018, sulla linea Chiasso-Como-Milano-Rho, i treni in orario sono stati 2.457, contro i 7.010 in ritardo. Elevato anche il numero dei convogli soppressi, si tratta infatti di 726 treni, ovvero di una media di circa due soppressioni al giorno

Soltanto un treno su quattro è puntuale. Tre corse su quattro arrivano a Como o a Milano in ritardo. È stato indubbiamente un anno nero quello appena concluso per migliaia di pendolari comaschi e in generale per tutti i viaggiatori della linea S11. Nel 2018, sulla linea Chiasso-Como-Milano-Rho, i treni in orario sono stati 2.457, contro i 7.010 in ritardo.

È andata peggio per quei passeggeri che durante l'anno avrebbero dovuto viaggiare su uno dei ben 726 treni soppressi. Tutti numeri che fotografano in modo spietato il quotidiano disagio vissuto dai pendolari, che per motivi di studio e lavoro devono fare i conti con il viaggio sulle rotaie.

Un viaggio di meno di 50 chilometri che dura un'ora, minuto più o minuto meno, e a un costo ancora abbordabile rispetto al mezzo privato, ad esempio. In particolare se si parla di chi deve raggiungere il centro della metropoli ambrosiana. Purtroppo chi viaggia in treno deve mettere in conto il "fattore ritardo".

Per consultare i dati è sufficiente collegarsi al sito treni-pendolari.it, inserire alla voce "storico ritardi treni" la linea S11 e scegliere il periodo da

analizzare. I minuti di ritardo complessivo: 50.716. Occorre specificare che il conteggio dello "storico" inizia dalla fine del mese di aprile, quindi nel dato finale non sono calcolati i primi quattro mesi dell'anno. A fare i conti con guasti, inconvenienti, malfunzionamenti e disagi sono i pendolari e gli studenti, diretti a Milano o oltre confine. La conseguenza: coincidenze che saltano e appuntamenti mancati. Viaggiatori costretti in alcuni casi

a ritardi che spesso hanno superato l'ora, variazioni di percorso e soppressioni.

Restringendo la ricerca al mese di dicembre 2018, la situazione non è diversa: 955 i treni in ritardo contro i 320 in orario. Le corse annullate arrivano a 65, con i minuti di ritardo complessivo che hanno superato quota 6mila. Intanto i pendolari continuano a sollecitare le istituzioni per trovare una soluzione ai continui disagi.



Percorso ad ostacoli per i pendolari della Chiasso-Como-Milano durante tutto il 2018

Mobilizzazione nella serata di ieri per due ragazzi minorenni



Il recupero del ragazzo rimasto ferito nei pressi del Baradello

Dispersi nella Spina Verde: ritrovati, un ferito

(m.p.v.) Allarme nella serata di ieri per un ragazzo e una ragazza minorenni dispersi nei boschi della Spina Verde, tra il Monte Croce e il Baradello. Gli uomini dei vigili del fuoco, del Soccorso alpino, del 118 e della Questura si sono messi in moto dopo che i due

giovani hanno chiesto aiuto attraverso un telefono cellulare, indicando anche la loro posizione. L'allarme alle 18.30. I soccorritori hanno impegnato un'ora per raggiungere il primo dei due escursionisti, per poi individuare anche il secondo.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, uno dei due sarebbe caduto infortunandosi in modo serio ad una gamba. Il secondo sarebbe partito per cercare aiuto cadendo a sua volta, senza però riportare lesioni. Il recupero si è concluso in serata.

20

CAMPIONE D'ITALIA



Casino e Comune in attesa di ripartire
Ci sono seicento persone senza lavoro

Deflagrato la scorsa estate, il tema Campione d'Italia entra prepotentemente anche nell'agenda 2019 delle cose da fare, su più tavoli. Il tema principale riguarda le persone e le famiglie. In quasi 600 hanno perso il lavoro: 469 i dipendenti della casa da gioco per i quali il licenziamento è definitivo da ieri, oltre un centinaio quelli del Comune rimasti a casa. Tra questi in 86 aspettano il ricorso al Tar del 26 febbraio. Il commissario straordinario dovrà riaprire la casa da gioco, ma la soluzione si prospetta tutt'altro che indolore.

SANITÀ



La Cittadella di via Napoleona a Camerlata
E il futuro di tutta l'area di San Martino

Quelle degli ex ospedali Sant'Anna e San Martino restano le due maggiori aree alle porte della convalle per lo sviluppo della città. Sul complesso di via Napoleona, mentresì sta per realizzare una vera Cittadella sanitaria nel monoblocco, rimane aperto il tema dei "vecchi" padiglioni. Il Comune attende da Infrastrutture Lombarde una modifica dell'accordo di programma di 15 anni fa che ha portato solo ad aste deserte. Il mercato immobiliare è profondamente mutato rispetto all'inizio del millennio. Andranno così rivisti parametri e destinazioni. Dall'altra parte il progetto di un Bosco Urbano nel Parco del San Martino non esaurisce certo la questione di un'area così grande e appetibile.

CENTRO STORICO

Piazza Roma è ancora in cerca di una sua identità

Da parcheggio per auto a parcheggio per pulman. L'identità di piazza Roma è uno dei temi che necessita di una soluzione. Nell'allargamento della Ztl di Como, che ha portato a indubbi benefici in chiave di valorizzazione della città turistica, la centralissima piazza Roma attende di conoscere il suo destino. Verrà concluso e potenziato l'impianto di illuminazione. Rimane aperta la ridefinizione di un parcheggio per le auto, ma si dovrà pronunciare la Soprintendenza.



ECONOMIA

L'ultima crisi è alla Canepa
E il ruolo del tessile lariano

Il colpo di coda della crisi del tessile lariano, che morde quantomeno dagli anni Novanta, ha colpito un'azienda storica come la Canepa di San Fermo della Battaglia.

Sono 450 i dipendenti dell'industria: ad agosto un piano aveva previsto oltre cento licenziamenti, ma potrebbero non essere sufficienti per garantire un futuro all'impresa. I tavoli a livello locale e regionale sono stati attivati poco prima di Natale. La partita si



gioccherà nei prossimi mesi. Perdere la Canepa sarebbe una grave sconfitta per tutto il distretto serico comasco, che rimane il più importante del mondo per quanto riguarda il tessuto di alta gamma.

LE SFIDE

Ecco tutti i nodi da sciogliere nel corso di quest'anno, dal capoluogo al territorio

LA SALA "SPENTA" DA OLTRE 13 ANNI



L'ex cineteatro Politeama va sul mercato
e il Conservatorio Verdi spera di gestirlo

Potrebbe essere l'anno della svolta per una storica sala dedicata allo spettacolo, "spenta" da oltre 13 anni, e per l'81% di proprietà comunale. È l'ex cineteatro Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi. Il liquidatore convocherà a breve l'assemblea dei soci. Obiettivo primario è mettere in vendita quanto prima l'immobile ascoltando le manifestazioni d'interesse che si faranno avanti dopo aver rivisto la perizia che valuta lo stabile 5 milioni. È datata, e nel frattempo l'edificio, sottoposto a vincolo e che il Comune vuole mantenere con destinazione soprattutto culturale preservandone il ruolo storico, si è deteriorato. Tra i soggetti più interessati a gestire il Politeama c'è il Conservatorio di Como che è in cerca di nuovi spazi per ampliare l'offerta didattica (che da pochi avvale di una partnership con la Cina) e si è dato due anni e mezzo per reperire 4 milioni di euro necessari all'operazione.

LA STORICA DIMORA A LAGO



Villa Olmo, personaggio in cerca d'autore
perché torni a essere sede di grandi mostre

Come garantire un solido futuro a Villa Olmo? Uno dei nodi da sciogliere quest'anno sarà il migliore modello di gestione per la storica dimora neoclassica a lago di proprietà comunale, sede un tempo di grandi mostre di successo e "casa della cultura" per antonomasia di Como per prestigio, imponenza e bellezza. L'assessore comunale delegato per la questione, Marco Butti, dialoga da tempo con "Struttura Srl", società di Roma che lo scorso 19 giugno aveva presentato alla giunta una prima relazione sulla sostenibilità economica dei vari modelli di gestione. Tra le varie ipotesi c'è la "Fondazione di partecipazione", ossia un soggetto pubblico-privato capace di coinvolgere soggetti diversi dal fondatore. C'è, inoltre, da ridisegnare l'assetto gestionale dei musei civici, ricchi di tesori ma poco noti e soprattutto poco visitati.

IL POLMONE VERDE



Giardini a lago, è l'anno dell'atteso cantiere
Stadio e Palasport di Muggiò restano al palo

Il 2019 è l'anno del restyling dei giardini a lago. Della progettazione definitiva, del bando e dell'avvio dei lavori (non prima dell'autunno) che si chiuderanno nel 2020. Un passaggio molto atteso dai comaschi, stanchi di vedere il loro polmone verde che si affaccia direttamente sul primo bacino, in preda al degrado urbano e sociale. Il progetto dei giardini a lago non esaurisce però la questione della zona stadio. Difficile pensare alla riqualificazione del vecchio Sinigaglia, senza una squadra che veleggi in campionati professionistici. Lo stadio di Como, nella posizione più bella del mondo, a pochi metri dal lago, rischia così di rimanere un problema irrisolto. La Città di Volta, che continua a dare natali anche a grandi sportivi, rimane un luogo con poche e vecchie strutture in cui praticare sport. Emblematico il caso del palasport di Muggiò di troppi passaggi a vuoto negli ultimi anni.

19

L'INFRASTRUTTURA

Viadotto dei Lavatoi, scacco matto alla viabilità cittadina



Realizzato tra il 2000 e il 2003 per alleviare il nodo di Muggiò e Camerlata dalla morsa del traffico, il viadotto dei Lavatoi continua ad essere chiuso ai mezzi pesanti. Dell'opera si è parlato anche in Tribunale di Como, tra perizie e contropertizie. L'opera è stata definita «compromessa». Serviranno circa un milione di euro per il suo ripristino oltre a un cantiere di sicuro impatto per la viabilità cittadina.

L'AREA DISMESSA



L'ex Ticosa è tornata al Comune di Como
Ma i tempi della bonifica non sono chiari

Il 2018 verrà ricordato per il ritorno dell'area dell'ex Ticosa in mani pubbliche. Palazzo Cernezi ora deve però definire in fretta i tempi di chiusura della bonifica. Senza questo passaggio i progetti e i pensieri sul futuro dell'area rimangono solo dei voli pindarici. Subito un parcheggio per le auto, un parco pubblico, uno skatepark, un campo da calcio a 11. Nelle ultime settimane, in particolare dall'assessore ai Parchi e Giardini, Marco Galli, sono arrivate diverse possibili destinazioni. Lo stesso assessore, che ha la delega all'Ambiente, deve però prima definire, come detto, con il sindaco e colleghi all'Urbanistica (Marco Butti) e ai Lavori pubblici (Vincenzo Bella) l'iter della bonifica dell'ultima sezione dell'area.

LUNGOLAGO



Per le paratie qualcosa di muove
Ma i tempi sono ancora lunghi

Ilavori sul lungolago di Como si dovrebbero chiudere entro l'aprile del 2022. Tempi ancora lunghi, quindi, quelli tracciati da Regione Lombardia per la chiusura dell'attesa opera. Il costo stimato è di 15 milioni di euro. Il progetto prevede due fasi di lavori. L'arredo urbano sarà deciso soltanto in un secondo tempo. Il dibattito sul cantiere intanto prosegue. Da una parte in Tribunale di Como si cercano le responsabilità sui ritardi accusati fino ad oggi, dall'altra si propongono ancora soluzioni alternative al progetto contro l'esondazione del Lario.

All'inizio di ogni anno i buoni propositi si sprecano. Saremo tutti più buoni e diremo solo la verità, come abbiamo promesso a Natale. Smetteremo le malsane abitudini di un tempo, ci metteremo a dieta e andremo regolarmente in palestra. Ma sappiamo che qualcosa renerà contro. Perché allora ogni anno si ripete questo rito? Perché facciamo finta di imporsi uno standard alto, cosa ci spinge a porci degli obiettivi irraggiungibili? Perché c'è questa tradizione? C'è qualcosa in noi che ci spinge a volere che le cose migliorino. E il calendario ci dà questa possibilità, ci mette di fronte 12 mesi lindi e puliti, un'agenda tutta da scrivere, e possibilmente da non ascrivere alla nostra propensione al fallimento, alla crisi, al ripensamento, al dubbio, all'inazione. Un calendario nuovo ci permette di fare ordine, come proponiamo in queste pagine che



La crucina del lago

di Lorenzo Morandotti

Bruciare le navi per ottenere progressi reali

aprono la ventitreesima annata del "Corriere di Como" con 12 nodi al fazzoletto a futura memoria che già ci danno un appuntamento forte da segnare in agenda, una verifica al 31 dicembre 2019 per vedere quale delle voci, una per mese, sarà stata virtuosamente spuntata o se occorrerà prorogarla al 2020. In sé però il calendario è pur sempre prodotto umano, fallibile e arbitrario se non lo usiamo in modo efficace. E allora di cosa avremmo davvero bisogno per far succedere qualcosa di concreto nel

segno del cambiamento, parola chiave dell'attuale governo centrale? Il segreto è migliorare costantemente su base regolare, fin dalle piccole cose, perché è così che un nuovo inizio ha senso, altrimenti è solo retorica vuota. Il miglioramento, è quindi sinonimo di vitalità. Occorre prendere il controllo delle situazioni, perché cambino, e non sperare che funzionino magicamente da sole, in base a una lista di generici desideri. Ecco il senso di questi nodi al fazzoletto: non l'ennesimo elenco di

doglianze, ma un monito. Perché le cose cambino. Non c'è via di scampo, la somma dei tanti tasselli che allineiamo qui dice che la crisi è profonda, strutturale, in gioco è il futuro di un territorio che ha perso l'identità e non sa ritrovarla. Per cambiare passo forse occorre ispirarsi a Hernán Cortés, il conquistador spagnolo che giusto 5 secoli fa creò il Messico moderno (ed era tenuto in grande considerazione dallo storico comasco Paolo Giovio); fece bruciare le sue navi (secondo la leggenda, in realtà le fece affondare) affinché le truppe non avessero possibilità di fuga o di rientro. Insomma, è quando sai che non hai altra strada, quando escludi ogni altra possibilità che tiri fuori il meglio. I buoni propositi non bastano, serve una visione abbastanza forte, e appunto bruciante, su quello che vuoi fare da grande, per scatenare le energie.

LA GRANDE OPERA



Variante della Tremezzina, in marzo arriva l'appalto

I fondi sono stati blindati e, dopo il passaggio del progetto a Roma al Consiglio superiore per i Lavori pubblici, pochi giorni prima di Natale, trascorsi 90 giorni, ovvero a fine marzo, si potrà procedere con la gara d'appalto per la Variante della Tremezzina.

Si tratta della grande opera più attesa dal territorio. La politica, come detto, è riuscita a mettere al sicuro i 210 milioni di euro destinati per la variante dallo "Sblocca Italia" che sarebbero scaduti in caso contrario entro la fine del 2018. Oltre al finanziamento statale, la strada può contare su 120 milioni di euro stanziati da Regione Lombardia.

Si tratta di un intervento che complessivamente supera i 367 milioni di euro per meno di 10 chilometri di tracciato. Costi elevatissimi, oltre 35 milioni di euro al chilometro, o se si

preferisce, 35mila euro per ogni metro lineare della strada, perché quasi tutta l'opera è prevista all'interno di nuove gallerie (8,3 chilometri su 9,8 complessivi di strada).

Le modifiche richieste dalla Soprintendenza hanno portato a un ulteriore incremento della spesa. Per la chiusura del cantiere sarà necessario trovare infatti altri 27 milioni di euro. Il trasporto dei detriti generati durante gli scavi del tunnel avverrà in parte su strada e in parte con delle chiatte. Un cantiere complesso, insomma.

In chiave viabilistica per il Lago di Como si tratta però di una nuova vita. La variante consentirà di evitare tutte le strette del Centro lago, causa di continue code e rallentamenti, in particolare se si verifica il passaggio di mezzi pesanti o di pullman turistici.

AUTOSTRADE

Per Pedemontana e secondo lotto è ancora tutto in alto mare



Se per la Variante della Tremezzina il 2018 è stato un anno sicuramente positivo e nei prossimi mesi l'iter dovrebbe portare la questione dalla carta alle ruspe, sul fronte autostradale è difficile auspicare chiarite nel breve periodo. Pedemontana e Tangenziale di Como rimangono due incompiute che tagliano il territorio comasco.

Per quanto riguarda il secondo lotto della Tangenziale, a inizio dicembre la questione era tornata sul tavolo di Regione Lombardia. La proposta dei sindaci era per modificare il tracciato e portare i costi stimati dagli ol-

tre 800 milioni di euro iniziali a 670 milioni. Rimane aperta anche la questione del pedaggio: l'ex governatore lombardo, Roberto Maroni, e il suo successore, Attilio Fontana, avevano entrambi garantito la gratuità della tangenziale, che i comaschi continuano invece a pagare. Il sottosegretario della Lega alla presidenza del consiglio regionale, Fabrizio Turba, ha dato recenti rassicurazioni su un iter ancora in corso. Che il 2019 sia l'anno buono? Difficile essere ottimisti, così come sul prossimo completamento di tutta la Pedemontana.



Sopra, una delle sale della biblioteca di via Sacco e, sotto, un lettore di e-book, i libri elettronici che presto potranno essere presi in prestito anche a Varese

La rivoluzione e-book irrompe in biblioteca

Varese aderirà alla rete per il prestito di libri elettronici

Il progetto si chiama "Bic", ovvero "La biblioteca in un click" e prevede il prestito, anche interbibliotecario, di e-book e di altre risorse digitali (in futuro, quindi, oltre ai libri elettronici ci saranno anche brani musicali e video in streaming, un'edicola on line con migliaia di periodici italiani e stranieri e decine di banche dati). La Biblioteca di Varese, o meglio il Sistema bibliotecario urbano, entra nel futuro, parola che anche in questo caso significa "dematerializzazione" di libri e altri testi cartacei, disponibilità immediata, o quasi, dei contenuti, e possibilità di accedere a risorse di ogni tipo anche al di fuori di Varese, risorse disponibili nell'area di tutta la provincia. A spiegare quello che succederà nel 2019, un arricchimento che in altre biblioteche del Varesotto c'è già stato, è un insieme di documenti di Palazzo Estense che annunciano appunto l'adesione in abbonamento del Sistema bibliotecario urbano alla piattaforma "Media Library On Line" e anche quanto costerà il tutto, ovvero poco meno di 10.000 euro, con un finanziamento di oltre 6.000 del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo.

Che cos'è la Media Library On Line, sintetizzata con la sigla MloL? È una piattaforma che permette appunto alle biblioteche di gestire il "prestito digitale" (cioè la consegna "remota", via Internet) di qualunque tipo di conte-

nuo digitale: ebook, quotidiani, musica, audiolibri, film e altro. MloL è un servizio attivo dal 2009, che oggi può vantare accordi con migliaia di editori e distributori, italiani e anche stranieri.

In inglese "prestito digitale" è tradotto "e-lending", tradizionali, sia alternativi alla lettura "elettronica". La realtà invece è che nell'epoca di Google e Amazon anche le biblioteche sotto casa «devono profondamente riformare la loro struttura e abbracciare in modo sistematico e

stabilimento di aderire alla piattaforma MloL - Media Library On Line tramite un abbonamento annuale al servizio di Prestito interbibliotecario digitale e di procedere all'acquisto centralizzato di e-book sul portale MloL per le biblioteche del Sistema bibliotecario urbano di Varese. Il Prestito Interbibliotecario Digitale (detto Pid) prevede la circolazione e lo scambio di e-book tra tutti i sistemi bibliotecari che hanno attivato il servizio: ciascuna rete aderente a Media Library On Line mette infatti a disposizione la propria collezione di e-book per tutte le altre biblioteche che partecipano al servizio, ampliando notevolmente il numero di titoli disponibili per ciascuna sistema. Una biblioteca può richiedere un stesso titolo in prestito interbibliotecario per un massimo di due volte. Al momento a Varese si è

Palazzo Estense ha deciso di abbonarsi al servizio Media Library On Line come altre realtà provinciali

Il costo della prima fase del progetto è di poco inferiore ai 10.000 euro, con un finanziamento ministeriale di 6.000

spiega la società. E negli USA (dove il 69 per cento della popolazione usa le biblioteche pubbliche) c'è un servizio di "prestito digitale" nel 90 per cento delle biblioteche pubbli-

che, nel 100 per cento di

strategico il digitale come strumento di cooperazione ed efficienza economica», come ha scritto John Palfrey, ex direttore della Digital Public Library of America.

Paolo Grosso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove piste ciclabili: traguardo vicino

La Regione conferma i 555mila euro per collegare capoluogo e nord della provincia

Centosettanta ci sono già, altri ottanta dovrebbero arrivare nell'arco di un paio d'anni, compresi quelli che metteranno in comunicazione i laghi Maggiore e Ceresio con il lago di Varese e, quindi, il nord della provincia con il capoluogo. Stiamo parlando dei chilometri di piste riservate a pedoni e ciclisti. Proprio alla vigilia della sosta dei lavori di Consiglio per le feste di fine anno, la Regione Lombardia ha confermato lo stanziamento di 555mila euro a bilancio nel capitolo "fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle Valli Prealpine" per il progetto di realizzazione delle piste ciclabili che collegheranno le Comunità Montane Valli del

Verbano e del Piombello con Varese, in parte già attuate. L'idea, sostenuta tra l'altro in Regione dal consigliere bustocco Angelo Palumbo, non è solo quella di offrire ai cittadini un'area protetta di sport e relax e di incrementare il turismo, ma di spingere nella direzione di un pendolarismo quotidiano fatto sulle due ruote a pedali invece che sulle quattro a motore. «Il progetto è ambizioso - ricorda Marco Magri, consigliere provinciale con delega alla viabilità - perché realizzare questi collegamenti significherebbe connettere il nostro territorio alla rete ciclabile regionale, nazionale ed europea. Ma soprattutto consentirà di dare ai cittadini infra-

strutture capaci di avere un utilizzo non solo turistico, ma anche quotidiano, per gli spostamenti casa-lavoro o casa-scuola». Con questo stanziamento infatti, si vanno ad integrare le risorse per attuare un accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e la Comunità montana Valli del Verbano, capofila di un progetto per la realizzazione di piste ciclabili nell'Alto Varesotto che riguarda anche la Comunità montana del Piombello. C'è poi, non ultimo, l'aspetto turistico che coinvolge in modo primario i Comuni di confine come Porto Ceresio o prossimi al confine, come Luino. Come emerso anche dal convegno del maggio scorso sulla

mobilità dolce svoltosi a Villa Reccalcati. La Provincia ha investito parecchio sul tema sia in termini finanziari sia di accordi con gli enti locali anche in altre porzioni del territorio come nel caso della pista ciclopedonale che dovrà collegare Sesto Calende con Laveno Mombello. Insomma si va verso un terzo decennio del nuovo scuola caratterizzata nel Varesotto (territorio ancora lontano dagli obiettivi raggiunti in Trentino Alto Adige, ma comunque all'avanguardia a livello nazionale) da una diversa prospettiva riguardo la mobilità privata a breve e medio raggio.

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si allunga la rete delle piste ciclabili (Foto Anziani)



Varese per l'Oncologia: «Riaprire la specialità»

Quindici anni di impegno negli ospedali della rete varesina e nuovi progetti per il futuro. L'associazione "Varese per l'Oncologia" s'interroga sulle necessità a cui rispondere e sulle prospettive. «Non amo l'autocelebrazione e non mi va di rivendicare cifre - sottolinea il presidente Gianni Sparta - Dico che una piccola associazione, nata la primavera del 2004 per il destino comune di un gruppo di volontari che quasi tutti avevano avuto a che fare con il tumore, direttamente o in famiglia, oggi è partner finanziario sul quale può contare un'azienda ospedaliera con sette presidi territoriali».

Di che cosa andate più fieri?
«Di avere abbattuto muri, accorciato distanze: potersi curare negli ospedali più vicini a casa, ha migliorato la vita a centinaia di pazienti. Cominciamo con un day hospital a Cittiglio, un altro a Luino. Per molti che affrontavano la chemioterapia, non era agevole il trasferimento a Varese. Poi la svolta delle cure a domicilio a beneficio di malati bisognosi di assistenza dopo le di-

missioni dal reparto. Ai più fragili, in collaborazione con Ausser, offriamo da un anno trasporti gratuiti. Ci abbiamo creduto al punto che Regione Lombardia ne ha fatto un modello con una sua delibera del 2017. Dobbiamo gratitudine ai medici che accettarono l'esperimento o oggi lo illustrano nei convegni di categoria».

Che cosa c'è dietro l'angolo dopo tre lustri di impegno?
«C'è la speranza che un'azienda ospedaliera e universitaria riapra la scuola di oncologia. Non la sola, a dire il vero, finita nell'elenco dei tagli nazionali. Il nuovo rettore è un medico: gli auguriamo buon lavoro, sicuri che nel suo programma ci sia il rilancio della didattica specialistica. Per anni la nostra associazione ha messo a disposizione borse di studio a beneficio di giovani dottori, in prevalenza donne, che si specializzano nell'ateneo dell'Insubria, facendo pratica al Circolo. Oggi più di prima, dopo il potenziamento del polo onco-ematologico, esistono le condizioni per non disperdere un patrimonio

importante. Il connubio clinica-ricerca è fondamentale nella lotta al cancro».

Non siete soli sul questo fronte a Varese.
«Ed è questo il punto di forza da sfruttare. Noi ne siamo consapevoli: con Ail e Sulle Ali, con Caos e altre sigle abbiamo realizzato interventi insieme. Fondazione Circolo della Bontà, di cui è vicepresidente per statuto il direttore generale dell'Asst ci coinvolge nel progetto del wi-fi gratuito offerto ai ricoverati nei day hospital di Oncologia, Ematologia, Radioterapia e Hospice. Cosa fatta con soddisfazione unanime».

Che fare per dare un aiuto a chi aiuta una vita, il vostro slogan?
«Innanzitutto diffondere la buona notizia: il cancro non è più un guerriero invincibile, perde colpi, arretra, si rassegna a essere sconfitto, prima o poi definitivamente, dai progressi della scienza. A Milano come a Los Angeles. Poi bisogna investire nel concetto della sanità pubblica partecipata dai privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2019: sempre più imprese lombarde guardano all'estero

Date : 2 gennaio 2019

Per le imprese lombarde positive le aspettative verso i mercati esteri per il 2019.

Oltre il 70% delle imprese attive sui mercati esteri è pronta ad aumentare il proprio business internazionale, secondo un'indagine di Promos, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi per l'internazionalizzazione, già presenti all'estero.

La maggior parte (42,6%) ha già rapporti commerciali in più di dieci Paesi esteri e nel corso del 2019 il 25,7% vorrebbe ulteriormente espandere il proprio business in Europa, mentre il 21,6% negli Stati Uniti e il 19,6%, stessa percentuale, sia in Cina che in Giappone. Il 45,2% degli operatori che hanno risposto all'indagine ritiene che il 2019 sarà un anno più positivo del 2018 per il proprio business internazionale, per il 29,7% sarà costante mentre solo il 9,5% prevede un peggioramento della situazione.

Gli imprenditori lombardi si attendono per il 2019 un ulteriore sviluppo internazionale della propria azienda – dichiara Carlo Edoardo Valli, Presidente di Promos, Azienda Speciale per le Attività Internazionale della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza Lodi –. I Paesi europei si confermano mercati di riferimento per il business delle imprese lombarde, si consolidano mercati come Stati Uniti, Cina e Russia e cresce l'interesse verso Medio Oriente e Giappone.

Il supporto delle istituzioni è importante per mettere gli imprenditori nelle condizioni di affrontare con serenità e preparazione i mercati esteri, mettendo a disposizione strumenti che consentano di sviluppare la conoscenza dei mercati target, dei partner commerciali, delle normative e delle procedure di ogni Paese affinché le nostre imprese continuino ad essere protagoniste a livello internazionale grazie alla qualità dei loro prodotti, passaporto valido per i Paesi di tutto il mondo”.

L'indagine sugli operatori (risultati completi nella parte finale del comunicato): per le imprese milanesi e lombarde che operano a livello internazionale, il business estero è molto importante. Ciò è testimoniato dal fatto che il loro fatturato è influenzato per gran parte dall'attività sui mercati esteri. Per circa il 38,5% degli imprenditori coinvolti nella rilevazione infatti, il business internazionale pesa per oltre il 50% del fatturato. Bisogna però tener conto di alcune problematiche a cui le imprese sono soggette, le più diffuse sono: la scarsa conoscenza dei mercati (31,1%), l'inaffidabilità dei partner locali

(27%) la burocrazia (25,7%), la dimensione aziendale (25%) e i costi di accesso al mercato (23,6%). Il 58,8% sostiene che la ricerca di controparti estere è ancora la soluzione migliore per sviluppare processi di internazionalizzazione, seguita da partecipazione a fiere internazionali (51,4%) e incontri b2b con controparti estere (50,7%). La distribuzione diretta rimane il canale distributivo più utilizzato (52%), seguito dalla distribuzione indiretta, attraverso distributori, buyers e importatori (48%), più staccato l'e-commerce (19,6%) e i marketplace utilizzati dal 9% delle imprese coinvolte. Emerge da una indagine di Promos, azienda speciale della Camera di

commercio di Milano, MonzaBrianza e Lodi a dicembre 2018 su oltre 500 aziende lombarde che operano sui mercati internazionali o che stanno avviando il processo d'internazionalizzazione.

Rispetto alla rilevazione di un anno fa cambiano le principali problematiche che incontrano gli operatori nel loro processo di export: sale al primo posto la scarsa conoscenza dei mercati mentre dodici mesi fa la principale difficoltà era legata ai costi di accesso elevati. Aumentati i canali distributivi online (+2%) e-commerce e (+5,5%) i marketplace. Tra i servizi di supporto all'internazionalizzazione, cresce in particolare l'interesse verso la ricerca di controparti estere (+4%) e per gli incontri formativi sulle tematiche relative all'internazionalizzazione (+4%). Meno utili sono ritenute invece le missioni collettive (-1,5%).

La Lombardia nei primi nove mesi del 2018 ha esportato 4,5 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2017.

Raggiunge così quasi i 94 miliardi di euro (pari a circa 340 milioni al giorno) con un aumento del 5,1% e vale oltre un quarto (27,4%) del totale italiano che è di 342 miliardi. Precede il Veneto e l'Emilia Romagna (14% nazionale). Tra le province Milano con 32 miliardi di euro circa (+5,5%), Monza Brianza con 7,5 e Lodi, con 2,5 (+9,5%), rappresentano insieme il 45% dell'export regionale, +4%. Bene anche Brescia e Bergamo, che vengono dopo Milano, rispettivamente con 13 e 12 miliardi di export e un aumento del +8,2% e del +4,7%. Le crescite maggiori sono però a Sondrio (+10,8%) e **Varese (+9,8%)**. L'import nel 2018 raggiunge i 99,5 miliardi di euro, circa un terzo del totale italiano (32%), con Milano (50,6 miliardi), Brescia e Bergamo (7 miliardi), Pavia (6,3 miliardi) come maggiori importatori, in aumento Cremona e Mantova (+24%). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Promos, azienda speciale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sugli ultimi dati Istat.

L'export lombardo raggiunge soprattutto l'Unione Europea (53 miliardi, 56,4% del totale, +5,6%). In particolare bene Germania (+6,7%) e Francia (+5,1%). In forte crescita la Cina (+19,2%) ma anche l'Oceania (+14,4%). Gli Stati Uniti con 6,8 miliardi crescono del 2,2%. In crescita le importazioni dall'Africa settentrionale (+34,7%), dal Medio Oriente (+26,1%) e dalla Russia (+25,8%).

L'export lombardo è guidato dal settore manifatturiero, soprattutto da macchinari, metalli, chimica e moda. I macchinari superano i 18 miliardi nei primi nove mesi e crescono del 2,5%. Seguono i prodotti in metallo (15 miliardi, +7,5%), i prodotti chimici (10 miliardi, +5,1%), la moda (10 miliardi, +3,6%). Vengono poi i mezzi di trasporto (6,7 miliardi, +9,7%), gli apparecchi elettrici e gli articoli in gomma (quasi 6 miliardi circa), gli alimentari, i farmaceutici e i computer (5 miliardi circa). Nell'import manifatturiero prevalgono invece le sostanze e prodotti chimici, i metalli e l'elettronica.

Famiglie sinti allontanate, da giovedì gli incontri con i servizi sociali

Date : 2 gennaio 2019

Dopo la [protesta e lo scontro davanti al municipio al 31 dicembre](#), ora sono giorni di attesa, per le [famiglie sinti di Gallarate](#). Divise tra i camper e l'ospitalità da parenti fuori [Gallarate](#), nei prossimi giorni dovrebbero essere convocate a Palazzo Broletto, dai servizi sociali.

L'accoglienza in albergo a Somma Lombardo è scaduta il 31 dicembre scorso, nei termini che il sindaco Cassani aveva ridefinito dopo l'iniziale previsione fino all'8 gennaio. Dopo la giornata di protesta davanti al municipio, le **famiglie si sono divise: molti sono ospiti di parenti** in altre località, tra la Lombardia e i territori limitrofi (come Gravellona Toce), altri - soprattutto capifamiglia e maschi adulti - sono **rimasti in zona a bordo dei camper**.

Una sola famiglia da sei persone è ospitata in alloggio d'emergenza del Comune, in attesa del **trasferimento nella casa popolare** già assegnata a Gallarate.

È di fatto **un allontanamento da Gallarate** che preoccupa le associazioni che seguono i sinti (per esempio per la frequenza a scuola dei bambini) e sarà probabilmente contestato sul piano legale dall'avvocato **Pietro Romano**, che segue pro bono le famiglie. Viene invece **rivendicato dall'amministrazione comunale**: Cassani ha sempre detto che le famiglie hanno strumenti per andare a vivere altrove, ad esempio la proprietà di terreni agricoli fuori Gallarate, che però secondo i sinti sono occupati da altri parenti.

Nel frattempo, l'accordo di massima fatto al 31 dicembre prevede la **convocazione delle famiglie singolarmente ai Servizi Sociali**, che dovrebbe iniziare il 3 gennaio. Le famiglie hanno ora fatto richiesta di alloggio d'emergenza.

LA VICENDA

Le famiglie sinti di Gallarate vivevano nell'area dietro al cimitero, in via De Magri. Nel 2008 l'amministrazione Mucci (sostenuta dal solo PdL, dopo la rottura con la Lega) trasferì in campo nell'area attrezzata di via Lazzaretto, in zona isolata ai margini della città. Nel 2010-11 l'amministrazione comunale Mucci diede lo sfratto alle famiglie, poi di fatto "congelato" dall'amministrazione Guenzani. Nel 2018 l'amministrazione Cassani ha cambiato approccio, procedendo non più con lo sfratto ma contestando la presenza di case mobili e roulotte.

Pensioni: Ghiselli (Cgil): "Governo convochi sindacati, necessario superare legge Fornero"

Date : 2 gennaio 2019

"Nei prossimi giorni è prevista l'approvazione del decreto legge sulle pensioni e sarebbe un errore se il Governo procedesse, anche in questa circostanza, senza un preventivo confronto con le organizzazioni sindacali, ignorando le proposte che unitariamente abbiamo da tempo formulato." Così il segretario nazionale della Cgil, Roberto Ghiselli.

"Se le anticipazioni fossero attendibili - aggiunge il dirigente sindacale - **ci troveremmo di fronte ad una misura previdenziale temporanea, che si esaurirà in un triennio e che non potrà essere definita quota 100** perché il requisito dei 38 anni di contributi per l'anticipo pensionistico rimarrebbe vincolante a prescindere dall'età. Ma, soprattutto, non avrebbe nulla a che vedere con la "cancellazione" della legge Fornero che, al contrario, resterebbe in vigore integralmente e che, anche nei prossimi tre anni, non migliorerebbe le condizioni di gran parte delle persone, soprattutto per chi ha fatto lavori discontinui e gravosi, le donne, i lavoratori precoci."
"Si sta parlando di misure, alcune anche condivisibili, - sottolinea Ghiselli - che comunque da sole non sono una riforma organica e socialmente sostenibile del sistema previdenziale italiano."

"Voremmo inoltre capire - conclude il segretario nazionale della Cgil - se il decreto conterrà effettivamente la proroga dell'Ape sociale e di Opzione donna, e un intervento risolutivo per gli esodati. Rispetto all'ipotesi di un blocco dei 5 mesi di incremento dell'aspettativa di vita per le pensioni anticipate, se questa misura venisse accompagnata da un sistema di finestre d'uscita esteso anche a queste pensioni verrebbe annullato quasi del tutto il beneficio e sarebbe una ulteriore promessa non mantenuta."